

In Piemonte sta rallentando la spinta a crescere

Secondo le previsioni dell'Istituto di ricerche economiche e sociali presentate ad Alba, il Pil 2019 si attesterà su un misero +0,4 per cento

IRES / 1

In Piemonte sta per entrare in un nuovo periodo di crisi? Una domanda a cui è difficile rispondere in una fase di passaggio, a metà tra la ripresa del 2017 e un 2018 che ha disatteso le aspettative, per lasciare spazio a un 2019 con segnali di rallentamento. Da questo assunto si muove la relazione annuale di Ires Piemonte, l'Istituto di ricerche economiche e sociali con sede a Torino, presentata sabato 16 a Banca d'Alba.

Il primo elemento è rappresentato dal Pil, il prodotto interno lordo del Piemonte, che nel 2018 è cresciuto di appena l'1,1 per cento, rispetto all'incremento dell'1,6 previsto. Anche i consumi sono stati rivisti al ribasso, dallo 0,9 per cento allo 0,6 di crescita. Alla luce di questi numeri, il rischio è di una stagnazione, di un arresto dello sviluppo economico. Lo dicono i primi segnali riguardo al 2019: si prevede un forte rallentamento del Pil regionale, con una crescita dello 0,4 per cento.

Se è vero che i fallimenti delle imprese piemontesi con-

tinuano a diminuire e le loro performance economiche sono in miglioramento, non si può dimenticare che dal 2007 al 2017 la produzione industriale è scesa di 5,1 punti. E se prima della crisi il tasso di disoccupazione era del 4,2 per cento, oggi ha raggiunto l'8,2 (ancora al di sotto di due punti della media nazionale). E positivo, però, il tasso di occupazione, che si aggira su un livello del 65 per cento, con la crescita di un punto rispetto al 2017.

Ma ci sono due fenomeni di cui non si può non tenere conto: il progressivo calo demografico, anche per la diminuzione dei flussi migratori, e l'aumento del 62 per cento degli ultraottantenni. In base a questi elementi, è evidente come la forza lavoro piemontese sia profondamente cambiata.

IL CUNEESE RESISTE

In questo contesto, Cuneo lancia segnali positivi: dal punto di vista della popolazione, è la provincia più giovane del Piemonte, con un'età media di 45,5 anni, rispetto ai 46,6 della media regionale. L'economia è solida, con un tasso di disoccu-

pazione più basso rispetto al resto della regione (6,3 per cento). Ha spiegato il ricercatore Maurizio Maggi: «I punti di forza sono il settore primario e secondario, grazie alla filiera agroalimentare e al turismo, ma anche alle componenti più avanzate del manifatturiero, mentre permane una debolezza nel terziario e nei pubblici esercizi».

Il riconoscimento Unesco è stato per la nostra area un'opportunità, ma servono strategie diversificate per ognuna delle zone: «Se la

NEL 2018 IL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) È AUMENTATO DELL'1,1% CONTRO L'1,6 PREVISTO

bassa Langa e il Roero sono stati sviluppati al massimo, in certi casi persino condizionati, l'alta Langa presenta potenzialità oggi ancora poco valorizzate». Il problema più grave? I trasporti, non soltanto a causa dell'Asti-Cuneo, ma anche della carenza di treni: Alba è tra le aree della provincia più danneggiate.

Francesca Pinaffo

6,3%
il tasso di
disoccupazione
nella Granda



Cuneo è la provincia più giovane del Piemonte e lancia segnali positivi anche rispetto all'economia.